

Ai dipendenti le aziende in crisi E l'ex Dopla guarda al fondo Cfi

Firmato l'accordo
per sostenere
il workers buyout
con Puglia Sviluppo

di **Cenzio Di Zanni**

Da queste parti ci sono almeno cinque esempi positivi. Dalla Telsa di Martignano, che installa impianti telefonici, alla tarantina las Energy, che invece realizza turbine eoliche. A Caivano, in Campania, il caso più grande in termini dimensionali, forse il più luminoso: la Italcables, ex Redaelli Tecna, che produce fili, trecce e trefoli per il cemento armato destinato a grandi infrastrutture come ponti, dighe, gallerie. Da essere un polo in crisi oggi Italcables fattura una cinquantina di milioni di euro ed esporta in tutto il mondo. Tutte queste imprese hanno in comune un'operazione di *workers buyout* - letteralmente *aziende riscattate dai dipendenti* - che il ministro dc Giovanni Marcora aveva immaginato negli anni Ottanta. E ora che Puglia Sviluppo, la finanziaria in house della Regione, e la società Cfi (Cooperazione finanziaria impresa) hanno messo nero su bianco un accordo per potenziare il workers buyout dal Gargano al Salento, la prima azienda che potrà utilizzare questa leva per risorgere dalla cenere della passata gestione è l'ex Dopla di Manfredonia, brand delle stoviglie sostenibili che ha chiuso la fabbrica foggiana poi rilevata dai lavoratori e diventata Coo-

**L'azienda
di Manfredonia,
anche con Legacoop,
studia un'operazione
di questo tipo**

pla. Che oggi, anche grazie alla **Legacoop Puglia** guidata da Carmelo Rollo, lavora al piano industriale da presentare agli investitori istituzionali come Cfi, la società partecipata dal Mimit alla quale fa capo il fondo rotativo previsto dalla legge Marcora per sostenere la cooperazione. Un fondo che, con la stessa Cfi, si avvicina alla Puglia attraverso la sua finanziaria regionale. Perché Puglia Sviluppo sarà collettore e guida per i lavoratori che vorranno mettersi al timone delle loro aziende in crisi per salvare il posto diventando imprenditori di se stessi. *Workers buyout*, appunto.

Funziona così. I lavoratori di imprese in crisi, già licenziati oppure in cassa integrazione, investono le proprie risorse nell'azienda. Dalla mobilità (Naspi), della quale possono chiedere il riscatto anticipato se l'impresa naviga in cattive acque ma è ancora in piedi, fino al Trattamento di fine rapporto, il Tfr. Quei soldi servono a costituire una **cooperativa** e il suo capitale iniziale. Poi, piano industriale alla mano, i lavoratori possono bussare alla porta di Cfi o di altri investitori istituzionali (**Coopfond**, per esempio) «per moltiplicare i loro investimenti», dice l'amministratore delegato di Cfi, Luca Bernareggi. Una «moltiplicazione» dovuta all'ingresso dei fondi

**La finanziaria
regionale potrà
fare da collettore
per istanze e progetti
dei lavoratori**

nel capitale dell'azienda che vuole tornare in quota, come fosse un private equity, «molto paziente», rimarca Bernareggi. Con una postilla: i tassi applicati a questo prestito-investimento sono particolarmente vantaggiosi. Anche nel caso dei prestiti ordinari che dovessero rendersi necessari durante la vita ordinaria dell'impresa riscattata dai lavoratori.

«Adesso il nostro sogno, con questa intesa fra Puglia Sviluppo e Cfi, è avere una sola interfaccia per i lavoratori, che potranno utilizzare i fondi messi a disposizione dalle due realtà», commenta Rollo.

Secondo la presidente della finanziaria regionale, Grazia D'Alonzo, «l'obiettivo è definire strumenti agevolativi che si possano integrare con quelli statali già esistenti per dare un impulso concreto alla rivitalizzazione di queste imprese».

«Siamo pronti a coinvolgere il sistema creditizio, gli Ordini professionali e tutti gli interessati che potranno impegnarsi in questo percorso», assicura l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci. Per la direttrice del dipartimento Sviluppo economico Gianna Elisa Berlingiero, invece, «questo è solo l'inizio di una stagione innovativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

DS10239

1

La **coop**

I dipendenti di aziende in crisi costituiscono una **coop** versando le quote attraverso il tfr oppure la Naspi

2

Gli investitori

Cfi e il fondo mutualistico di **Legacoop** possono entrare nel capitale come soci finanziatori: una sorta di private equity

3

DS10239

Il **buyout**

La nuova **coop** acquisisce il ramo o l'intera azienda in crisi oppure anche in transizione generazionale

4

I precedenti

Cfi dal 2011 al 2021 ha deliberato 146 interventi a supporto di 88 progetti di workers buyout: salvati 2.286 lavoratori



▲ I protagonisti

Da sinistra: Grazia D'Alonzo e l'ad di Cfi Luca Bernareggi



▲ In fabbrica i lavoratori sono centrali nei progetti di workers buyout: devono diventare una **coop**